

Le opere d'arte nei palazzi della politica nel volume di Tiziana Ferrari. Presentazione a Roma

di Redazione



TIZIANA FERRARI
L'ARTE
NELLE ISTITUZIONI
OPERE RITROVATE NEI PALAZZI DEL POTERE



Il volume **"L'arte nelle Istituzioni. Opere ritrovate nei palazzi del Potere"** di Tiziana Ferrari (Skira, 2022) sarà presentato mercoledì 24 gennaio, alle ore 17, a Roma

Insieme all'autrice intervengono *Ilaria Miarelli Mariani* (Direttrice della Direzione Musei Civici della Soprintendenza Capitolina), *Fabrizio Lemme* (avvocato e collezionista), *Nicola Spinosa* (già Soprintendente del Polo Museale di Napoli) e *Rossella Vodret* (già Soprintendente del Polo Museale Romano).

Tiziana Ferrari, prima curatrice delle collezioni d'arte presso la presidenza del Senato, è stata artefice di un progetto pilota nell'ambito della valorizzazione e comunicazione dei beni artistici nei palazzi della Camera alta del Parlamento. Il libro racconta la parabola di un proposito in anticipo sui tempi: **censire e rendere fruibili le opere d'arte custodite e celate nei palazzi della politica**, tra colpi di scena e intrighi, in un saggio scientificamente fondato ma con il passo narrativo di un *mystery*.



*Niccolò Rondinelli (documentato a Venezia, Forlì e Ravenna tra il 1495 e il 1502)
I santi Apolinnare, Canzio, Canziano, Canzianilla e Maddalena*

Museo di Roma – Palazzo Braschi

Sala Tenerani,

Piazza San Pantaleo 10

Commenta con Facebook

23/01/24

ART CULTURE & DESIGN

30 Agosto 2023

La luce delle Alpi Svizzere sulle collezioni d'arte del Senato



Presentato il libro “L’arte nelle Istituzioni” di Tiziana Ferrari.

Il libro di **Tiziana Ferrari** “*L’arte nelle Istituzioni*”, edito da **Skira**, è stato presentato il **13 agosto** al **Museo Segantini di St Moritz**, a 2000 metri di altitudine sulle **Alpi Svizzere** dove la **luce**, metaforicamente, porta con sé il **messaggio dell’autrice**.

Tre le autorità del mondo dell’arte che hanno dato prestigio all’evento: la direttrice artistica Mirella Carbone, l’antiquario e presidente degli Amici di Brera Carlo Orsi, il ricercatore e studioso Marino Viganò. Tra il pubblico molti esponenti del mondo della cultura, come Raffaella e Fabrizio Rossini, l’avvocato Gian Giacomo Attolico Trivulzio e l’antiquario Ruggero Longari.



Il tema principale del saggio è la **valorizzazione e la creazione di un archivio scientifico delle opere d'arte** giunte nei palazzi del Senato da fine Ottocento ai giorni nostri. Dal tratto autobiografico e narrativo – Tiziana Ferrari è stata infatti pioniera di tale progetto – racconta un metodo di lavoro che ha portato a un incremento del valore dell'intera raccolta per decine di milioni di euro.

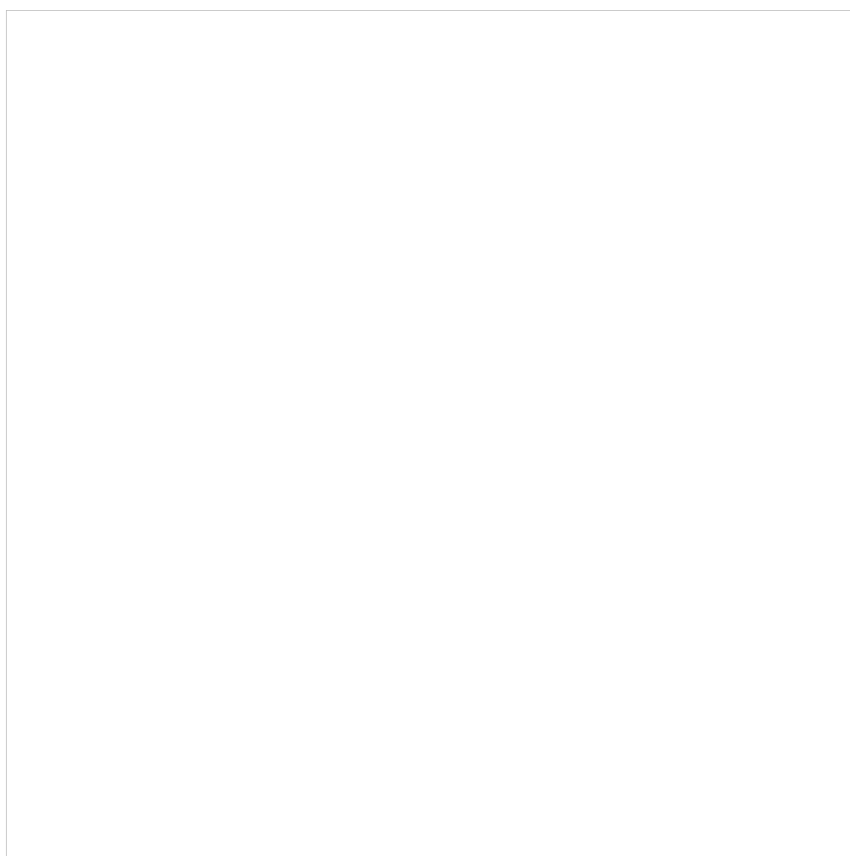


Tra le scoperte più clamorose rinvenute grazie a ricerca e catalogazione, i due grandi dipinti di **Francesco Solimena**, riconosciuti da **Nicola Spinosa**, che insieme ad **Antonio Paolucci** e **Rossella Vodret** ha accompagnato il lavoro dell'autrice in Senato.

L'autrice è stata la prima curatrice delle opere d'arte presso la **Presidenza del Senato italiano**. Il suo messaggio è preciso ed è volto alla tutela del patrimonio artistico: la valorizzazione ha fatto emergere e portato alla luce capolavori assoluti. Il libro, di grande interesse storico-scientifico, vuole essere d'aiuto nel segnalare le criticità dell'apparato burocratico e al tempo stesso proporsi come una risorsa ricca di indicazioni scientifiche per chiunque voglia conoscere i meccanismi che si celano dietro le antiche mura dei palazzi del Senato.



Nelle parole dell'artista: *"La prima presentazione è stata fatta alla Pinacoteca di Brera di Milano nel marzo scorso, segue il Museo Segantini di St. Moritz del 13 agosto. Il mio obiettivo è quello di dare la massima visibilità al libro, soprattutto per poter evolverne il ricavato al Centro di Ricerca Dino Ferrari per le malattie neuromuscolari e neurodegenerative. In futuro il programma di poterlo presentare anche a Roma e a Lugano"*.



Disegni animati accompagnati dal sonoro sincronizzato, tecniche tradizionali o innovazioni digitali. Continue evoluzioni hanno attraversato la storia del cinema d'animazione. Nel Tema del Giorno, l'extra quotidiano solo digitale dell'App de «la Lettura», Cecilia Bressanelli propone un viaggio in cinque titoli «culto» che dai primi corti Disney porta a Miyazaki e a Spider-Man. Mentre nell'inserito in



«La Lettura» è anche nell'App per tablet e smartphone

edicola e App, Stefania Ulivi intervista Simone Massi che al Festival di Venezia (sezione Orizzonti) presenta il suo primo lungometraggio animato, *Invelte*. L'App si scarica da App Store e Google Play. L'abbonamento costa € 3,99 al mese o € 39,99 l'anno (con una settimana gratis) e si può sottoscrivere anche via web da abbonamenti.corriere.it, dove i contenuti sono fruibili dalla propria pagina Profilo.

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Narrativa Una quindicenne in fuga nei boschi viene accolta da un anziano. Così comincia il romanzo edito da Feltrinelli

L'orologiaio, la gitana. E noi

La nuova partita letteraria di **Erri De Luca**: la vita è come il gioco dello Shangai

L'autore



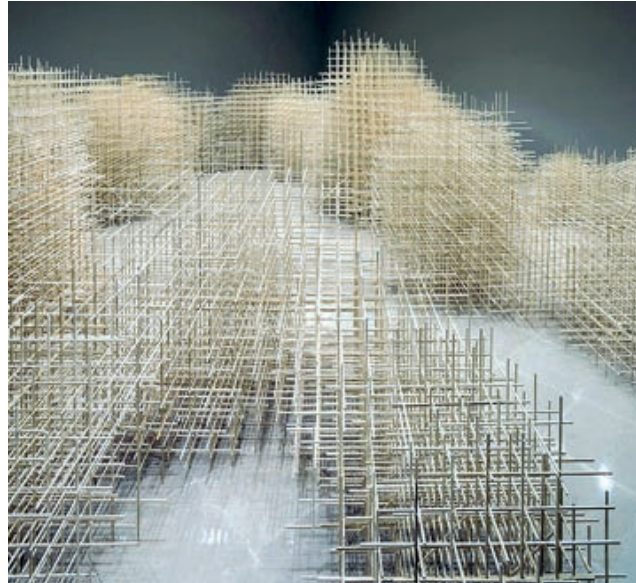
● *Le regole dello Shangai* di Erri De Luca è pubblicato da Feltrinelli (pp. 112, € 14)

● Erri De Luca (Napoli, 1950; foto Getty) è autore di romanzi, versi, saggi e teatro. Tra i titoli per Feltrinelli: *Non ora, non qui* (1989), *Il peso della farfalla* (2009), *Il giro dell'oca* (2018), *Anni di rame* (2019), *A grandezza naturale* (2021) e *Spizzichi e bocconi* (2022). Sempre per Feltrinelli ha curato *L'ultimo capitolo inedito de La famiglia Mushkat* di Isaac B. Singer e Isaac J. Singer (2013). Per la poesia: *Raccolto diurno* (Crocetti, 2021)

di **Francesco Cevasco**

Dopo la tombola (*La doppia vita dei numeri*, 2012) e *Il giro dell'oca* (2018) Erri De Luca appareccchia un altro tavolo da gioco: *Le regole dello Shangai*. Un romanzo con due protagonisti senza nome: «I loro nomi non contano, per me. I nomi non aggiungono niente alle persone. Anzi tolgono: se chiamo Federico il personaggio, ecco che chi legge lo associa involontariamente a una persona che ha lo stesso nome. Questo abbinamento non aggiunge, toglie».

Lui è un anziano orologiaio (anziano almeno agli occhi dei giovani avendo una sessantina d'anni). Lei è una gitana quindicenne. Lui ama starcene da solo e — siamo in pieno inverno — pianta la sua tenda da campeggio nei fitti boschi al confine tra Italia e Slovenia. E lei finisce proprio lì. Sta fuggendo da un matrimonio combinato con un vecchio. Una ribellione che potrebbe — dovrebbe — tradursi in condanna a morte. E infatti il padre la insegue e segue le sue orme sulla neve, per ucciderla. La giovane gitana s'infrufola nella tenda del vecchio orologiaio. Per la prima volta nella vita si trova nella necessità di chiedere aiuto. È una tipa tosta. Forte di fisico, ostinata di indole, parla cinque lingue ma non sa scrivere. Viveva in una famiglia di giostrai e si esibiva con un orso che le era amico fedele. Sa suonare la fisarmonica, cantare, ballare. È capace di allevare i corvi e leggere il futuro seguendo i solchi scolpiti su una mano. L'orologiaio sembra un tipo gelido come il tempo lì fuori dalla sua tenda ma in qualche modo accoglie la gitana. Di lui sappiamo poco; di sicuro sa maneggiare con magica maestria i duecento pezzi di un orologio. Piano piano cominciamo a capire che anche lui si sente una rotella di un meccanismo che qualcun altro, da qualche altra parte, governa.



Bastoncini

Ben Butler (1975), *Unbounded* (2015, legno di pioppo). Per realizzare la sua installazione allestita presso la Rice University Art Gallery di Houston, in Texas, l'artista americano ha utilizzato oltre 10 mila bastoncini di legno senza fare ricorso a collanti, fili o chiodi (fotografia di Nash Baker)

Ed ecco il gioco dello Shangai. Per vincere, o perlomeno per giocarsela, ci vuole pazienza, una mente organizzata, la mano ferma e il dominio delle emozioni. Il gioco comincia con il caos. Quel quarantun bastoncini che vanno a incrociarsi come e dove capita. Ogni volta in modo diverso. Devi staccarli l'uno dall'altro,

uno per volta, senza che nessun bastoncino si muova. Devi trasformare un trambusto infernale in un quieto ordine. Un po' come la vita. L'orologiaio sa staccare tutti i bastoncini senza mai commettere un errore. Ma da quando compare la gitana, lo Shangai, quello della vita, diventa una partita a due. La partita a due è

tutta giocata attraverso il dialogo. E questa è la prima parte del racconto: il vecchio e la giovane si parlano e, bastoncino dopo bastoncino, si capiscono.

Qui Erri De Luca applica la sua teoria: un neonato, io, un centenario siamo coetanei perché siamo vivi, viviamo, nello stesso momento.

Il problema è che adesso comincia l'altra metà del racconto. Al dialogo fanno seguito alcune lettere, un quaderno e un'altra lettera. Testimoniano il tempo in cui orologiaio e gitana non sono più sotto la stessa tenda e sopra la stessa neve. Le loro parole non passano più dalle loro voci ma sono incise su fogli di carta che viaggiano lenti. Racconteranno di un passato segreto dell'orefice e di un imprevedibile presente della gitana. Peccato non poter dire di più su questa seconda parte del libro ma sarebbe far

torto al lettore che si troverà intrigato in una vicenda che sfiora la spy story.

Le regole dello Shangai è marcato dalla solita scarnificata scrittura di Erri De Luca, la capacità di cancellare l'inutile da ogni frase. Che cosa si potrebbe aggiungere a questo dialogo?

Domanda la giovane gitana: — Com'è essere vecchi?

Risponde l'anziano orefice: — E quando ti parlano e ci infilano la parola ancora. Lei lavora ancora? Ancora va in campeggio, ancora fa questo e quest'altro? Così la mia parola preferita è diventata ancora. Quando qualcuno mi chiede come sto, rispondo: ancora, ancora ci sto.

Parole secche scolpiscono tutto il libro ma incatenate in modo per cui assumono, dietro la loro apparente semplicità, significati nuovi che ti costringono a rallentare il flusso della lettura per pensarci un attimo e provare un'emozione imprevedibile. Dice bene — una volta tanto — il risvolto di copertina: «... una storia densa e lieve, dove ogni parola schiude significati più profondi, ogni frase è una porta di accesso prima di tutto a sé stessi, e nel farlo ci invita a un gioco calmo, paziente e lucido, nel quale anche una mossa impercettibile può cambiare il corso della partita».

La partita della vita: «Uno vede la vita come un fiume, uno come un deserto, un altro come una partita a scacchi con la morte. Io la vedo sotto forma di un gioco di Shanghai fatto da solo». Ma giocare da soli, sollevare tutti i bastoncini senza farne muovere nemmeno un altro, è molto molto difficile. Ci riusciva l'orologiaio, che assomiglia abbastanza al suo inventore. Ma, almeno una volta, anche lui commette un quasi impercettibile errore, magari voluto, ma che, comunque, ti cambia la vita.

P.S. Pare che Erri De Luca non sia mai riuscito a vincere da solo (come quasi tutti gli umani) una partita al vecchio gioco dello Shangai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentazione il 13

I tesori del Senato a Sankt Moritz

Arte e segreti a Sankt Moritz. Sarà presentato domenica 13 nella località elvetica *L'arte delle Istituzioni. Opere ritrovate nei palazzi del potere* (Skira, 2022) di Tiziana Ferrari. Il libro è un viaggio fra le opere del Senato (e

nei loro retroscena), nato dall'esperienza professionale dell'autrice, prima curatrice della collezione. Ferrari ne parlerà al Museo Segantini di Sankt Moritz, appunto, con la direttrice del museo Mirella Carbone e con Carlo Orsi alle 17.30.

Fede e media Angelo Scelzo, in un volume pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana, indaga sulle strategie di comunicazione dal Concilio all'era dei social

Quando la Santa Sede scoprì che persino il web ha l'anima

di **Gian Guido Vecchi**

Raccontarlo oggi non ci si crede. Gennaio 2009, da mesi Benedetto XVI preparava faticosamente la composizione dello scisma con i tradizionalisti lefebvriani. Tentativo generoso ma difficile, tanto che andò a finire in niente per la semplice ragione che i seguaci di monsignor Marcel Lefebvre continuavano a non riconoscere il Concilio. Comunque, come «gesto di misericordia», Ratzinger aveva voluto revocare la scomunica a quattro vescovi lefebvriani. Quattro, non mille. Saltò fuori che uno di loro, tale Richard Williamson, era un antisemita negazionista della Shoah.

Non ci voleva molto, bastava digitarne il nome su un motore di ricerca e saltavano fuori video in cui arrivava a sostenere sor-

ridendo che le camere a gas nei campi di sterminio nazisti servivano a «disinfettare». Tra coloro che si occupavano della pratica, in Vaticano, a quanto pare nessuno aveva controllato. Scoppio l'inferno e ad andarci di mezzo fu il Papa ultraottantenne. Toccò a lui, il 10 marzo 2009, scrivere a tutti i vescovi del mondo per spiegare quella «disavventura per me imprevedibile», fino a osservare: «Mi è stato detto che seguire con attenzione le notizie raggiungibili mediante l'Internet avrebbe dato la possibilità di venir tempestivamente a conoscenza del problema...».

Ecco, lo spartiacque nella comunicazione vaticana fu quello. Mostrò «la crisi dell'ordine sparso della vecchia comunicazione e delle sue strutture indipendenti, la Radio Vaticana, "L'Osservatore Romano", la Sala stampa, la Libreria Editrice...», scrive Angelo Scelzo in *Dal Concilio al*

Il saggio



● *Dal Concilio al web. Il cammino dei media vaticani e la svolta della riforma di Angelo Scelzo* è uscito per la Libreria Editrice Vaticana (pp. 437, € 20)

web. La comunicazione vaticana e la svolta della riforma, libro che si annuncia fondamentale, e non solo per studenti e studiosi della materia. Come osserva nell'introduzione padre Federico Lombardi, a lungo direttore della Radio e portavoce della Santa Sede, Scelzo «aveva probabilmente più di chiunque altro gli strumenti per fare oggi questo primo tentativo di presentazione complessiva delle vicende della comunicazione vaticana nell'epoca contemporanea», dopo aver lavorato oltre trent'anni nelle varie strutture informative della Santa Sede.

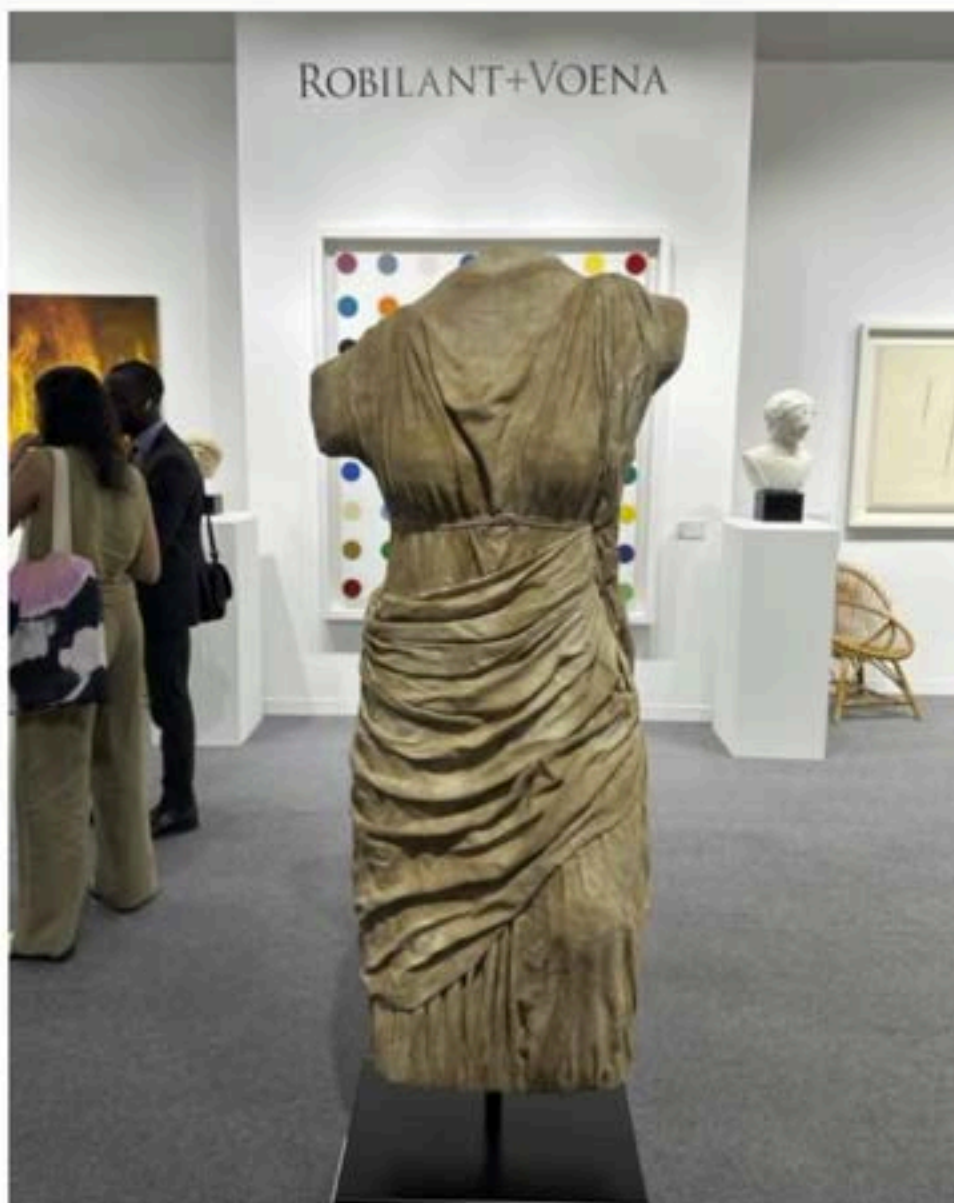
Fu proprio Ratzinger, il grande teologo che scriveva a matita, a dare il via con un clic al primo portale *news.va*, poi evoluto con Francesco e la sua riforma nell'attuale «Vatican News». La multimedialità, l'integrazione delle varie testate, lo sforzo di rendere più razionale l'uso delle risorse:

«Per i media vaticani non un cambio di strategia, ma di vita». In oltre quattrocento pagine, l'autore offre un racconto minuzioso, visto dall'interno, di questo *work in progress*. La prima parte è dedicata alle tappe della riforma, da Benedetto XVI a Francesco. Nella seconda si risale alla prima grande svolta della comunicazione vaticana, gli anni del Concilio. E ancora il pontificato di Wojtyła e il passaggio al nuovo millennio, la rinuncia di Benedetto come «*breaking news* del secolo», lo stile diretto di Bergoglio, il dopo riforma e le sfide del futuro prossimo. Sapendo però che la «vecchia comunicazione», come i documenti conciliari che ne avevano ispirati i principi, non appartiene solo al passato, osserva Scelzo: «Anche una "conversione digitale" — questo il nocciolo della riforma — ha bisogno di un'anima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Artmonte-carlo 2023: les jeux sont faits

di Tiziana Ferrari



Artmonte-carlo 2023

Arrivo nel Principato di Monaco per la preview di Artmonte-carlo 2023. Percorro a piedi la passeggiata da uno dei grandi alberghi sulla Promenade fino al Grimaldi Forum che ospita la fiera. Artmonte-carlo è stata avviata da Artgenève con l'alto patrocinio di Sua Altezza il principe Alberto II di Monaco e sotto la regia di Thomas Hug. Alla preview saranno presenti le più importanti autorità del Principato.

La manifestazione giunge quest'anno alla sua settima edizione, e vede tra gli illustri partner F.P.Journe, Piaget, Ruinart, Jutheau Husson, Monaco Boat Service-Riva, SMT Fine Art, Hôtel Métropole Monte-Carlo, Hôtel Fairmont, Vilebrequin, J.Hopenstand e l'UNSRF: il Fondo ONU per la sicurezza stradale.



Artmonte-carlo 2023

Nelle giornate torride i visitatori hanno potuto vedere una fiera di alto prestigio, con un'eccellente selezione di arte contemporanea e moderna, e una quarantina di gallerie europee tra le più importanti, tra cui Hauser & Wirth, White Cube, Perrotin, Air de Paris, Almine Rech, Mennour, Franco Noero ed Esther Schipper, oltre a mercanti d'arte moderna e antica come Vedovi, Robilant+Voena, Van de Weghe e Moretti Ward. Il quotidiano Le Figaro ha elogiato la qualità delle gallerie e delle opere esposte. La piazza del Grimaldi Forum ha attirato l'attenzione del pubblico con le importanti sculture all'aperto.

Da segnalare la Galerie Xippas, che è stata insignita, alla presenza del principe Alberto e della principessa Carolina, del premio F.P.Journe per la sua presentazione dell'artista Bertille Bak. La giuria era formata da Björn Dahlström (direttore del Nouveau Musée

National de Monaco), Emilie Girard (direttore scientifico e direttore delle collezioni Mucem, Marsiglia) e Célia Bernasconi (capo curatore, Nouveau Musée National de Monaco).

L'edizione di quest'anno è stata quella di maggior successo finora, con una grande affluenza dei più importanti art advisor e collezionisti, che si sono accaparrati già alla preview importanti opere sulle quali c'è il massimo riserbo. Lontano dalle cifre di vendita di uno Chagall, due artisti attirano la mia attenzione: Sergio Roger, presentato dalla galleria Robilant+Voena e l'artista cubano Django Hernández (Galleria Wizard).



Artmonte-carlo 2023

La manifestazione ha offerto ai buyer locali e internazionali un esclusivo e fitto calendario di visite a collezioni private lungo la Costa Azzurra, con le mostre estive di MAMAC, Villa Arson, Museo Marc Chagall a Nizza, Fondazione Venet a Le Muy, Fondazione Luma ad

Arles, Fondazione Maeght e Fondazione CAB a Saint Paul de Vence, Château Lacoste ad Aix-den-Provence, Collection Lambert di Avignone e Fondazione Carmignac sull'isola di Porquerolles.

Contemporaneamente ad Artmonte-carlo, il 2023 offre al visitatore un'importante mostra personale di George Condo e una di Mauro Restiffe, al Nouveau Musée National de Monaco. Ma la menzione d'onore va a una delle più importanti mostre degli ultimi anni, quella di Claude Monet al Grimaldi Forum (dall'8 luglio al 3 settembre). L'esposizione, *Monet en Pleine Lumière (Monet in Full Light)*, è curata da Marianne Mathieu (partner sono il Gruppo Marzocco, CBM, Monaco e Sotheby's), mette in luce i legami che uniscono l'artista alla Costa Azzurra e al Principato di Monaco. Claude Monet, abituato ai colori freddi del Nord, scopre la riviera esattamente 140 anni fa, nel 1883, insieme a Renoir. Un centinaio di capolavori, provenienti dai musei più importanti del mondo, delineano con minuziosi particolari il lungo percorso del sentimento pittorico di Monet, che raggiunge la maturità nella luce della Costa Azzurra e della riviera ligure, perfezionando quella sensibilità per l'elemento acquatico che sarà preponderante nell'ultima produzione del pittore.



Artmonte-carlo 2023

Le tele provengono dal Museo Marmottan di Parigi, dal Museo d'Orsay, dal Nacional Thyssen-Bornemisza di Madrid, dal Barberini di Potsdam, dal Philadelphia Museum of Art, dalla Fondation Beyeler di Basilea, oltre che da collezioni private, tra cui quella della famiglia regnante. Completa la settimana della fiera un evento per palati sopraffini: l'esperienza culinaria offerta da Artgenève Night-Fall, che quest'anno ha coinvolto l'artista Camille Henrot della galleria Hauser & Wirth e lo chef Emmanuel Pilon del ristorante Louis XV-Alain Ducasse all'Hotel de Paris.

Domenica sera Artmonte-carlo ha chiuso i battenti. Un grande successo. Gli ospiti e i collezionisti si dileguano nel tramonto del Principato. Mi ritrovo a passeggiare tra la Place del Casino e l'Hotel Hermitage; i palazzi storici testimoni silenti della *Belle époque* resistono nella loro apparente fragilità. Gli interessi immobiliari, e non solo, hanno preso il sopravvento sul paesaggio. Quella che un tempo fu meta di ispirazione e luce per grandi maestri dell'arte, oggi non esiste più. Monet lascerebbe forse il passo agli artisti dell'arte

NFT (*Not Fungible Token*), in questo luogo artificiale, chiuso tra i suoi immensi grattacieli: un luogo ormai, per così dire, all'ombra di sé stesso. *Mesdames et messieurs, les jeux sont faits: rien ne va plus.*



Artmonte-carlo 2023

Commenta con Facebook

Lo stato di salute del mercato dell'arte internazionale. Intervista a Tiziana Ferrari

di (<https://artslife.com/author/leone-casati-modignani/>) Leone Casati Modignani
(<https://artslife.com/author/leone-casati-modignani/>)



(<https://artslife.com/wp-content/uploads/2023/06/Tiziana-Ferrari-1.jpg>).

Tiziana Ferrari

Basilea, 13 giugno. In occasione della esclusiva First Choice VIP Preview incontriamo ad Art Basel Tiziana Ferrari, art advisor internazionale, tra i maggiori esperti dei mercati dell'arte.

- **Qual è lo stato di salute dell'arte internazionale?**

Abbiamo avuto un inizio d'anno al rallentatore. C'è molta cautela, ma percepisco un silente fermento. Non ci sono state *white gloves sales*, come si chiama in gergo il sold-out, ma aspettiamoci ancora sorprese.

Phillips ha inaugurato il suo nuovo quartier generale a Hong Kong; anche senza sold-out, è stato comunque venduto il 91% dei lotti. Le quattro aste di Sotheby's, sempre a Hong Kong, hanno avuto un tasso di vendita del 92,4%.

In UK una sterlina più debole favorisce i collezionisti stranieri, ma c'è ancora molta incertezza, così come nel mercato cinese, che ha visto le sue aste ridursi di un terzo.

- **Dopo un 2022 da record, in quale fase stiamo entrando? Stagnazione? Nuova crescita?**

Mi piace essere ottimista; la "geopolitica dell'arte" è adesso in una fase di riflessione, ma prevedo una ripresa. Il 2021 ha segnato un rialzo rispetto ai minimi dell'anno precedente, ma il 2022 ha mandato segnali più contrastanti.

Nel contesto di oggi pesano anche l'inflazione e i tassi d'interesse. Studiando gli analisti della Bank of America, vediamo per esempio che nel caso londinese il mercato ha tenuto, ma i compratori importanti hanno preferito i nomi più consolidati alle speculazioni rischiose.

più convenienti alle speculazioni immobiliari.

- **Tre nomi di artisti su cui investire, nazionali e internazionali**

Mi piace ricordare le mie previsioni di trent'anni fa, che su certi artisti si sono rivelate azzeccate: a una cliente feci acquistare un olio di medie dimensioni di Cecily Brown, ad Art Basel, per 30.000 franchi; la stessa opera oggi supera i 450.000. Dipinge poco e le sue opere sono ricercatissime.

Oggi studio con attenzione molte correnti artistiche. Molti nomi sono già noti. Cindy Sherman ha quotazioni in salita. Consiglierei anche Alberto Biasi, tra i maggiori esponenti dell'arte ottico-cinetica europea, o Sandi Renko, veneto, o gli artisti di Parallelo Tre. Tra i tedeschi, segnalerei Helmut Fleiss; tra gli svizzeri, Christine Streuli.

Tra le mie ricerche, una menzione va al Kawaii Pop, che ha avuto un importante crescendo negli ultimi anni: l'italiano Paolo Pedroni si può ancora acquistare tra i 2000 e i 15000 euro, ma è destinato a salire. Il leader di questa corrente, Manuka Yamamoto, ha oggi quotazioni che a volte superano i 100.000 euro. Sempre in Giappone, Yosuke Ueno, ha assimilato i codici del nuovo surrealismo. Il filippino Blic è arrivato al Kawaii pop fondendo graffiti e street-art. In Italia abbiamo Millo, anche lui viene dalla street-art. Yocotin, un giovane artista che produce da quattro anni, è richiestissimo dai Millennials. Fatima Ronquillo, raffinatissima artista già presente nei musei importanti, è molto ricercata.

Il thailandese Alex Face è già presente al Moca Museum di Bangkok; le sue opere oscillano tra i 20.000 e gli 80.000 Euro.

Infine, non posso tralasciare due delle mie "icone": Ghada Amer e Vanessa Beecroft. E anche Alex Carer, Catharina Grosse, Latifa Echakhch. E molti artisti africani.



(<https://artslife.com/wp-content/uploads/2023/06/Tiziana-Ferrari-4.jpg>)

Tiziana Ferrari

- **Consigli per un collezionista alle prime armi? A chi bisogna affidarsi per costruire una collezione dal principio?**

Oggi i nuovi collezionisti hanno le idee molto chiare. Innanzitutto, bisogna partire da un'idea di budget. Poi, consiglia

Oggi i nuovi collezionisti hanno le idee molto chiare. Innanzitutto, bisogna partire da un'idea di budget. Poi, consiglio sempre di frequentare le fiere, anche internazionali; di studiare le correnti artistiche, di farsi guidare da *art advisor* di provata competenza: evitate i "tuttologi", e non affidatevi a un solo gallerista. I collezionisti hanno la libertà di scegliere e acquistare ciò che per loro è importante, ma suggerisco sempre di visitare prima le accademie, di studiare le fiere e le aste.

- **Quali sono oggi i trend del settore?**

Oggi i trend sono sia culturali che sociali, stiamo vivendo un momento di nuova consapevolezza globale. L'arte digitale è uno specchio perfetto della "nuova era", così come gli NFT, la fotografia e la video arte, il metaverso, la blockchain. Anche l'arte africana oggi sta vivendo un ruolo da forte protagonista: una spinta significativa l'hanno data i coniugi Obama, che hanno voluto un loro ritrattista di fiducia.

Barack si è affidato a Kehinde Wiley; Michelle, invece, ha scelto l'artista afroamericana Amy Sherald. Inutile dire che i prezzi dei due artisti sono volati alle stelle.

Ma anche l'Asia, che ha *molti* interessi in Africa, ne ha fortemente promosso l'arte, cosa impensabile anni fa quando gli speculatori investivano sugli artisti cinesi.

Facciamo un breve cenno storico: l'importante ruolo di propagatori dell'Art Negre va alle avanguardie storiche di inizio XX secolo, con cubismo, Fauves e Die Brücke tra i primi. L'Italia era stata pioniera, organizzando la "Mostra di Scultura Negra" a Venezia per la XIII Esposizione Internazionale d'Arte. Dobbiamo arrivare agli anni Ottanta e Novanta per vedere l'esplosione dell'arte africana contemporanea, che acquista pieno diritto di cittadinanza nel panorama artistico internazionale. Troviamo alcuni artisti divenuti importanti, come Chêri Samba, Seni Camara e Frédéric Bouabrè e alcuni purtroppo ancora in ombra come George Lilanga. Molti artisti recenti come Julie Mehretu – etiope naturalizzata americana – ha esposto al Lacma di Los Angeles, la sudafricana Zanele Muholi alla Tate Modern di Londra, a Yinka

Shonibare, nigeriano naturalizzato britannico, ha avuto il prestigioso premio Icon. Nel 2019 l'artista ghanese El Anatsui ha vinto il Leone d'Oro alla Carriera della Biennale di Venezia.

Kara Walker ha tenuto una retrospettiva al Kunst Museum di Basilea; si tratta di un'artista fortemente impegnata sulle tematiche sociali e sul razzismo, così come il sudafricano William Kentridge, nato a Johannesburg durante gli anni dell'apartheid. Simone Leigh ha vinto il Leone d'oro per *Brick House* alla Biennale di Venezia 2022, è la prima artista donna nera a rappresentare gli Stati Uniti.

Senza dubbio, il boom dell'arte africana è il fenomeno più dirompente dell'ultimo quinquennio.

- **Pensa che Parigi possa davvero prendere il sopravvento su Londra come centro del sistema dell'arte europeo? Come valuta lo sviluppo del mercato nella capitale francese?**

La "Ville Lumière", nel post pandemia, ha senza dubbio acquisito lo scettro per il mercato dell'arte internazionale. In Avenue Matignon, dove da anni si trova la sede parigina di Christie's, si sono insediate importanti gallerie tra cui Emmanuel Perrotin, Kamel Mennour e Almine Rech, che sanciscono una rinascita culturale di Parigi come centro per l'arte internazionale. I suoi molti musei, la sua storia, i collezionisti di alto livello, fiere come Paris+ par Art Basel, la mettono al primo posto in Europa.

Molti addetti ai lavori avevano previsto questa rinnovata attenzione per Parigi già nel 2016, quando il Regno Unito ha votato per lasciare l'Unione Europea. La Francia post-Brexit sembra più attraente a livello europeo, mantenendo la sua posizione di quarto mercato dell'arte al mondo con una quota stabile del 7%. Sicuramente la Brexit non ha aiutato il mercato, e Parigi in Europa è stata più "avvicinabile" nel periodo pandemico e post pandemico.



(<https://artslife.com/wp-content/uploads/2023/06/Tiziana-Ferrari-2.jpg>)

Tiziana Ferrari

- **E l'Italia? Quali sono i fattori che potrebbero aiutare e sostenere il settore?**

Un punto su cui tutti gli operatori sembrerebbero essere d'accordo è la necessità di una rimodulazione dell'IVA per garantire benefici al nostro Paese e vantaggi per tutta la filiera dell'arte. Si tratta di un tema che in Italia affiora a intervalli regolari. Il sottosegretario Vittorio Sgarbi ha recentemente annunciato una revisione delle aliquote IVA in relazione alle opere d'arte; sarebbe un'iniziativa importante, perché significa prendere atto dell'importanza del mondo dell'arte anche come agente economico oltre che culturale, e susciterebbe un maggior interesse verso il nostro mercato.

- **Scenari internazionali Pensa che l'incerta situazione socio politica possa influire sul mercato dell'arte?**

La funzione principale dell'arte è quella di garantire la possibilità di esprimersi, evitando di subire pericolose costrizioni, o forzati adeguamenti al pensiero comune. Per quanto riguarda il mercato, è New York (il primo luogo di vendita globale) il vero banco di prova. Dopo il robusto aumento delle vendite sia nel 2021 che nel 2022, sarà interessante vedere come reagiranno gli acquirenti all'economia instabile di quest'anno. Sono stati i Millennials ad aiutare il mercato dell'arte globale a resistere alla pandemia, e a conquistare un ruolo da protagonisti dell'art market internazionale. I dati di Bloomberg riportano che il 40% dell'arte viene acquistata proprio dai giovanissimi, con un portafoglio d'investimento pari a 3 miliardi di dollari. Nel periodo pandemico, l'assenza di fiere, inaugurazioni, occasioni di incontro, ha portato i giovani a riversarsi sulla "piazza" digitale, esercitando un potere forte sui trend

internazionali e creando veri e propri *opinion maker*, collezionisti come Emily Ratajkowski, G-Dragon e Taeyang, che vantano un'audience di milioni di followers su Instagram.

- **Quale sarà il futuro delle gallerie d'arte?**

Nel 2020 il destino delle fiere d'arte e gallerie sembrava segnato, tra chiusure e passaggio all'online. Nel 2022, invece, c'è stata una forte inversione di tendenza: infatti, nonostante i costi da sostenere per partecipare agli eventi fieristici in ogni parte del globo, molte gallerie hanno scelto di non rinunciare alla presenza di un proprio stand, consolidando il proprio status anche online. Le gallerie più lungimiranti prima della pandemia avevano già investito nell'online e sviluppato segmenti di coesione con i propri clienti.

Le gallerie saranno sempre importanti e performanti per il primo mercato. Sulle vendite totali, c'è stato un aumento dal 27% nel 2021 al 35% nel 2022, seppur significativamente al di sotto dei livelli pre-pandemia del 2019. In generale, il biennio 2020-2022 è stato caratterizzato da un forte incremento – in termini di presenze e investimenti – nel settore online da parte di case d'asta, gallerie d'arte e grandi marketplace. Ogni anno il giro d'affari legato a queste piattaforme supera i 4 miliardi di dollari. Una cifra incredibile alla quale contribuisce il fatto che su alcuni siti è possibile partecipare anche alle aste dei diversi operatori del mercato.

- **Arte. Cosa ci può dire dal suo punto di vista privilegiato? C'è ancora margine di investimento?**

All'interno dei mercati internazionali, l'arte digitale si sta creando un posto unico, fondendo il mondo dell'arte e della tecnologia per creare nuove espressioni per gli artisti e nuove possibilità per collezionisti e investitori. Con la crescente popolarità dei token non fungibili (NFT), stiamo vivendo un cambiamento significativo verso un mercato più inclusivo e accessibile. Anche Art Basel, la principale fiera d'arte internazionale, riconosce questa tendenza e il suo potenziale impatto. A Febbraio 2023 il Centre Pompidou (<https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2023/02/centre-pompidou-parigi-nuova-sede-arabia-saudita-alula/>) ha acquistato una serie di opere digitali dell'artista Sarah Meyohas, pioniera nel mondo NFT, che si aggiungono ad altre 17 NFT già nella collezione del museo francese. A mio avviso, nei prossimi anni, la cripto-arte NFT vedrà un incremento ulteriore di sviluppo, e quindi un crescente margine di investimento per i collezionisti (ma sempre con cautela).



(<https://artslife.com/wp-content/uploads/2023/05/basel-1-1.jpg>)

Courtesy of Art Basel

ARTE E CULTURA

L'ARTE NEI PALAZZI DEL POTERE Tra intrighi, misteri e sparizioni



A destra: Perugino, Madonna che adora il Bambino, l'arcangelo Raffaele con Tobia, l'arcangelo Michele; sotto: Tiziana Ferrari

A cura di
FRANCO D'ALESSANDRO



Tiziana Ferrari, critica dell'arte e giornalista, è stata per anni consigliere culturale e consulente del presidente del Senato della XVI legislatura con un incarico che l'ha portata ad essere la prima curatrice d'arte della camera alta del Parlamento italiano, occupandosi in particolare della valorizzazione e comunicazione a livello internazionale della quadreria dei Palazzi. Il suo lavoro ha portato alla luce importanti scoperte. Ha effettuato il primo censimento scientifico delle opere d'arte custodite e celate nei palazzi della politica: è stata artefice, a partire

dal 2009, di un progetto pilota nell'ambito della valorizzazione dei beni artistici della camera alta del Parlamento. Al Senato ha ottenuto risultati importanti, non poco contrastati da certa burocrazia onnipotente tra i palazzi delle nostre istituzioni. Questa sua importante esperienza professionale ai vertici delle istituzioni ha dato l'imprinting all'interessante volume "L'arte nelle istituzioni", edito da Skira. Un libro che conduce il lettore nei meandri del potere in cui l'arte deve fare i conti con la burocrazia e talvolta la noncuranza, ma dove comunque alla fine la bellezza e la cultura emergono

Mostre |

A destra: Niccolò Rondinelli, I santi Apollinare, Canzio, Canziano, Canzianilla e Maddalena; sotto: il libro edito da Skira



sempre. Tiziana Ferrari racconta la sua storia, piena di colpi di scena tra tesori nascosti e "intrighi di Palazzo" avvolti dal mistero, in un saggio scientificamente fondato ma dal passo narrativo. La storia, fatta di entusiasmo e determinazione, dello scontro a volte solitario con i gangli di alcuni ambienti governativi che svela i meccanismi segreti che si celano dentro l'arte e dietro le porte dei palazzi del potere. La sua ostinata dedizione ha portato a una prima seria e completamente inedita ricognizione del patrimonio artistico dal '400 al '700, conservato a Palazzo Madama e Palazzo Giustiniani, che si doveva completare in un dittico con un 2° volume dall'Ottocento al contemporaneo, mai nato a causa della sparizione del materiale da lei consegnato all'amministrazione, seguito da un tentativo di screditamento del suo lavoro. Il

racconto-resoconto della Ferrari ha dell'incredibile, con intrighi e colpi di scena: «Chi mi accusava, con arroganza, di "inadempienza" ignorava che mi era stata rilasciata da un suo superiore una ricevuta nel momento in cui avevo consegnato il lavoro svolto [...]». L'inchiesta sulla sparizione del materiale è ancora in corso». «Fu mortificante vedere vanificato l'impegno di molti storici dell'arte delle soprintendenze, i quali avevano redatto con minuziosità e impegno i testi scientifici che sarebbero serviti per la pubblicazione, e poi per il nuovo archivio». La testimonianza e il lavoro di Tiziana Ferrari sono preziosi per ribadire una volta di più la necessità fondamentale di censire e catalogare le opere di musei e gallerie nazionali finite in chissà quali uffici, o seppellite in depositi non sempre adeguati. Un patrimonio che dal

1871, con Roma capitale, si è disperso nei mille rivoli delle sedi istituzionali per esigenze di rappresentanza e decoro, finendo sepolto, dimenticato, non di rado maltrattato e a rischio di sostituzioni illecite. Basti citare l'esempio della coppia di oli acquisiti nel 1937 (dall'allora presidente del Senato Luigi Federzoni), visti quasi per caso dallo storico dell'arte Nicola Spinosa (già Soprintendente Polo Museale Napoli) in una sala defilata di Palazzo Madama, riconosciuti come Francesco Solimena e oggi di nuovo svaniti, spostati dopo 85 anni chissà dove. "L'arte nelle istituzioni" vuole essere un sasso gettato dentro lo stagno di un dibattito attuale, quello che investe la valorizzazione moderna di uno spaccato dell'arte celato al grande pubblico - opere clandestine, testimoni silenti della nostra storia nazionale.

Roma

L'arte svanisce nei palazzi della politica

Tiziana Ferrari pubblica i risultati della sua temeraria inchiesta privata sui quadri scomparsi, gli intrighi e i colpi di scena tra le mura del Senato. «La burocrazia ha fatto sparire il mio secondo volume»

di Federico Castelli Gattinara

Ha un taglio autobiografico il volume sull'arte nelle istituzioni di **Tiziana Ferrari**, per anni (2009-14) consigliere culturale e consulente del presidente del Senato. Esperta in valorizzazione del patrimonio culturale, Ferrari al Senato ha ottenuto risultati importanti, contrastati non poco da certa burocrazia che continua ad avvelenare le nostre istituzioni.

La sua ostinata dedizione ha portato a una prima seria e completamente inedita ricognizione del **patrimonio artistico dal Quattrocento al Settecento** conservato a Palazzo Madama e a Palazzo Giustiniani (con la curatela scientifica di **Antonio Paolucci, Nicola Spinosa e Rossella Vodret**) che si doveva completare in un dittico con un secondo volume dall'Ottocento al contemporaneo, mai nato a causa della **spazzatura del materiale consegnato da Ferrari all'amministrazione**, seguito da un tentativo di screditamento del suo lavoro.

Il resoconto ha dell'incredibile, con intrighi e colpi di scena degni di una spy story: «Avrei continuato con il mio incarico di consulente, scrive l'autrice amareggiata, ma ero certa che mi avrebbero tolto la quadreria, e soprattutto l'indagine sul censimento delle opere». Il volume, che mette al centro il tema della conservazione e valorizzazione, è un libro testimonianza di un sogno incompiuto, ma di una vittoria raggiunta: aver lasciato un segno, anche di riflessione, tra le antiche mura dei palazzi del Senato.

Un patrimonio che dal 1871, con Roma capitale, si

è disperso nei mille rivoli delle sedi istituzionali per esigenze di rappresentanza e decoro, finendo sepolto, dimenticato, non di rado maltrattato e a rischio di sostituzioni illecite. Basti citare l'esempio della coppia di oli acquisiti nel 1937 dall'allora presidente del Senato Luigi Federzoni, visti quasi per caso da Spinosa in una sala defilata di Palazzo Madama, riconosciuti come Francesco Solimena, oggi di nuovo svaniti, spostati dopo 85 anni non si sa dove.

La testimonianza e il lavoro di Ferrari sono preziosi per ribadire una volta di più la **necessità fondamentale di censire e catalogare le opere di musei e gallerie** nazionali finite in chissà quali uffici, o seppellite in depositi non sempre adeguati. Il volume, nato dalla volontà di pubblicare i testi integrali delle due conferenze tenute in Senato nel 2011 e 2014, si conclude con citazioni di **Fabrizio Lemme** tratte proprio da «Il Giornale dell'Arte» sulla necessità di catalogazione, «non essendo pensabile che si possano amministrare delle entità neppure fisicamente individuate e conosciute», e

di **Massimo Osanna** contro certa mala burocrazia («peggio della pandemia»).



L'arte nelle istituzioni. Opere ritrovate nei palazzi del potere. di Tiziana Ferrari. 196 pp., 24 ill., col., Skira, Milano 2022, € 25





© 2022 The National Gallery, London, Scala, Firenze



Registro inferiore della pala d'altare commissionata al Perugino nel 1496 dal duca di Milano Ludovico il Moro per una delle cappelle della Chiesa della Certosa di Pavia. Il polittico, che raffigura san Michele Arcangelo, la Madonna che adora il Bambino e l'Arcangelo Raffaele con Tobitolo, si trova alla National Gallery di Londra

L'arte nei palazzi del potere, tra intrighi, sparizioni e colpi di scena

Ricostruita da Tiziana Ferrari, per anni consigliere culturale al Senato, la storia di un materiale prezioso, bistrattato, mal conservato, quando non sostituito o scomparso, ribadisce la necessità della catalogazione



«Zeus dipinge il ritratto di Venere» di Francesco Solimena

FEDERICO CASTELLI GATTINARA | 4 marzo 2023



LIBRI

Ha un taglio autobiografico il volume sull'arte nelle istituzioni da poco pubblicato per Skira da Tiziana Ferrari, per anni (2009-14) consigliere culturale e consulente del presidente del Senato. Esperta in valorizzazione del patrimonio culturale, Ferrari al Senato ha ottenuto risultati importanti, non poco contrastati da certa burocrazia che continua ad avvelenare le nostre istituzioni.

La sua ostinata dedizione ha portato a una prima seria e completamente inedita ricognizione del patrimonio artistico dal Quattrocento a Settecento conservato a Palazzo Madama e Palazzo Giustiniani (con la curatela scientifica di Antonio Paolucci, Nicola Spinosa e Rossella Vodret) che si doveva completare in un dittico con un secondo volume dall'Ottocento al contemporaneo, mai nato a causa della sparizione del materiale consegnato da Ferrari all'amministrazione, seguito da un tentativo di screditamento del suo lavoro.

Il resoconto ha dell'incredibile, con intrighi e colpi di scena degni di una spy story: «avrei continuato col mio incarico di consulente, scrive l'autrice amareggiata, ma ero certa che mi avrebbero tolto la quadrella, e soprattutto l'indagine sul

censimento delle opere». Il volume, che mette al centro il tema della conservazione e valorizzazione, è «un libro-testimonianza di un sogno incompiuto, ma di una vittoria raggiunta: aver lasciato un segno, anche di riflessione, tra le antiche mura dei palazzi del Senato». Un patrimonio che dal 1871, con Roma capitale, si è disperso nei mille rivoli delle sedi istituzionali per esigenze di rappresentanza e decoro, finendo sepolto, dimenticato, non di rado maltrattato e a rischio di sostituzioni illecite.

Basti citare l'esempio della coppia di oli acquisiti nel 1937 dall'allora presidente del Senato Luigi Federzoni, visti quasi per caso da Spinosa in una sala defilata di Palazzo Madama, riconosciuti come Francesco Solimena, oggi di nuovo svaniti, spostati dopo 85 anni non si sa dove. La testimonianza e il lavoro di Ferrari sono preziosi per ribadire una volta di più la necessità fondamentale di censire e catalogare le opere di musei e gallerie nazionali finite in chissà quali uffici, o seppellite in depositi non sempre adeguati.

Il volume, nato dalla volontà di pubblicare i testi integrali delle due conferenze tenute in Senato nel 2011 e 2014, si conclude con citazioni di Fabrizio Lemme tratte proprio da «Il Giornale dell'Arte» sulla necessità di catalogazione, «non essendo pensabile che si possano amministrare delle entità neppure fisicamente individuate e conosciute», e di Massimo Osanna contro certa mala burocrazia «peggio della pandemia».

Il 23 marzo il volume verrà presentato a Milano, nella Pinacoteca di Brera.

L'arte nelle istituzioni. Opere ritrovate nei palazzi del potere,
di Tiziana Ferrari, 192 pp., 24 ill. col., Skira, Milano 2022, € 25,00

Attribuzione I quadri, fatti acquistare nel 1937 da Luigi Federzoni, erano finora attribuiti a Biagio Falcieri

Senato, i due Solimena «ritrovati»

Una quadreria con quasi mille opere, ancora tutta da scoprire

MA, PER AVERE QUEL SENATO IN PIÙ? Il Senato potrebbe decidere, finalmente, di procedere a una catalogazione aggiornata del suo straordinario patrimonio artistico, tutto intero e con criteri odierni mai censito, mai archiviato, mai pubblicato in un catalogo generale (possibilmente anche online, come fa, ad esempio, il Senato Usa) e mai mostrato al pubblico in esposizioni monografiche tematico/antologiche (un primo volume sulle opere d'arte del Senato. Dipinti del Quattrocento al

Strano ma vero: un patrimonio pubblico di svariati milioni di euro utilizzato solo come arredo di studi e sale private per lo più inaccessibili (la Camera a metà anni Novanta pubblicò un catalogo e fece una mostra delle sue altrettanto importanti collezioni). Motivo per cui, calcolando anche la casualità e la non sistematicità

con cui si sono formate certe collezioni (eredità, gusti e acquisti di senatori e presidenti in diverse epoche) non stupisce più di tanto la storia di cui si discuterà in un incontro odierno dal titolo «I Solimena di Palazzo Madama. Due dipinti ritrovati e l'autore identificato», un convegno (e un omonimo volume) a cura di Nicola Spinosa e Tiziana Ferrari (ore 17.30, Sala Capitolare presso il chiostro di S. Maria sopra Minerva, ingresso su invito, oltre ai curatori intervengono anche Anna Maria Buzzi e la soprintendente del Polo museale di Roma Daniela Porro). Sarà anche l'occasione per fare il punto sulla valorizzazione e comunicazione (finora piuttosto scarse) di questo patrimonio artistico che annovera quasi mille opere e che comprende, fra i tanti, lavori di Perugino, Pinturicchio, Guido Reni, Luca Giordano. Nonché, appunto, di Francesco Solimena, autore princeps del tardo Barocco, napoletano, le cui due tele sono state riscoperte un po' per caso nel 2010 grazie all'occhio di Nicola Spinosa, tra i massimi esperti del periodo ed ex soprintendente

a Napoli, coinvolto in una visita da Tiziana Ferrari, consulente per la valorizzazione delle opere d'arte del Senato, relativa proprio a un progetto sugli archivi della quadreria del Senato.

I due dipinti (valore diverse centinaia di migliaia di euro), raffiguranti *Zeusi che dipinge il ritratto di Venere e Apelle che ritrae Pampapse alla presenza di Alessandro il Grande*, giacevano «sotto mentite spoglie» a Palazzo Madama, erroneamente attribuiti al trentino Biagio Falcieri. Curiosità, le due opere entrarono in collezione al Senato nel 1937, ai tempi della presidenza di Luigi Federzoni, ex nazionalista, poi tra i massimi esponenti del fascismo, già in gioventù (con lo pseudonimo Giulio De Frenzi) critico e grande esperto d'arte (sarà poi presidente della Treccani). Federzoni, anche collezionista, aveva una passione proprio per Solimena, autore di cui possedeva almeno un'opera nella sua raccolta privata, quadro poi finito in asta a Roma anni fa.

Edoardo Sassi

di Edoardo Sassi



Barocco
Particolare dell'opera di Francesco Solimena (Senato, Palazzo Madama), raffigurante Zeusi che dipinge il ritratto di Venere scegliendo a modello le fanciulle di Crotona



<http://www.affaritaliani.it/roma/scoperta-quei-quadri-valgono-milioni-al-senato-due-solimena-valutati-zero-11042014.html>



Scoperta: "Quei quadri valgono milioni". Al Senato due Solimena, valutati zero

L'INTERVISTA. Tiziana Ferrari, curatrice dei quadri di Palazzo Madama, sceglie affaritaliani.it per raccontare come un tesoro giaceva nascosto: "Non c'è ancora un archivio delle opere d'arte, esiste una straordinaria e significativa collezione"... Che non è on line

Venerdì, 11 aprile 2014 - 09:56:00

di Patrizio J. Macci

Tiziana Ferrari è la Curatrice dei quadri ospitati all'interno del Senato. Nelle sontuose stanze di Palazzo Madama il 25 febbraio del 2010 grazie alla sua intuizione Nicola Spinosa, uno dei massimi storici del Seicento napoletano, accetta di visionare due gigantesche tele che avevano attirato la sua attenzione attribuite da una catalogazione avvenuta nel 1937 a Biagio Falcieri, un pittore del seicento di modesto valore. Provenivano invece dalla mano di Francesco Solimena; è la scoperta di due capolavori. Un'intuizione che ha fatto salire il valore delle tele a quasi un milione di euro. In questa intervista ci racconta lo scrigno di tesori inediti e ancora tutti da scoprire che si nasconde tra quelle mura.

Madame lei è la curatrice delle opere d'arte del Senato. Quando ha messo piede nel Palazzo per la prima volta che situazione ha trovato, a quale data risale l'ultima catalogazione?

"Sono arrivata in Senato a fine 2009 su incarico della precedente Presidenza Schifani e da allora ho il privilegio di potermi occupare della valorizzazione di una straordinaria collezione, uno scrigno di opere d'arte di grande interesse storico-scientifico. Da subito mi attivai nel cooperare con l'ufficio del Senato preposto alla conservazione del patrimonio artistico, i cui funzionari mi consegnarono una catalogazione risalente al 2009 che riguardava gli oggetti di decoro distribuiti presso gli ambienti, gli studi, e le sale di rappresentanza dei palazzi. Da quella catalogazione mi resi conto che mancava l'archivio aggiornato delle opere d'arte; così mi attivai per l'aggiornamento di alcuni dipinti, con il sostegno dei Poli Museali Italiani che mi consegnarono le schede scientifiche delle opere per la realizzazione del primo volume d'arte sui dipinti, a mia cura insieme ad Antonio Paolucci, Nicola Spinosa e Rossella Vodret: una pubblicazione di cui la Quadreria del Senato aveva necessità, un volume che desse fruibilità alle opere, per la maggior parte ubicate negli studi dei Senatori e Presidenti".

A chi appartengono i quadri all'interno di Palazzo Madama?

"Palazzo Madama, nella sua splendida cornice, ospita una raccolta d'arte che è di tutti i cittadini, dipinti come Guido Reni, Perugino, Niccolò Rondinelli, Pinturicchio e altri autori importantissimi sono patrimonio pubblico".

Possiamo dare una collocazione storica più precisa alle opere?

"Dai principali musei d'Italia arrivarono a Palazzo Madama tele e tavole di autori e di soggetti diversi, per svolgere funzioni di arredo e di rappresentanza. Il concetto di rappresentanza è molto importante in quanto è una funzione che l'arte ha sempre svolto in tutte le culture: l'arte è identitaria. A Palazzo Madama abbiamo opere di straordinario interesse, importanti maestri del Rinascimento e del Manierismo, inoltre anche opere del XVII e XVIII secolo, e il Novecento fino ad arrivare alle ultime acquisizioni d'arte contemporanea nel 2005 sotto la presidenza Pera".

Lei ha identificato due quadri che recavano la firma di un altro autore, una scoperta che ha il sapore del giallo storico. Può raccontarci come è andata?

"Il riconoscimento dei due dipinti di Francesco Solimena è attribuibile a uno dei più importanti esperti d'arte del Seicento napoletano, Nicola Spinosa, che avevo invitato a compiere una ricognizione su una parte della raccolta. Il riconoscimento dei due dipinti di Francesco Solimena è attribuibile a uno dei più importanti esperti d'arte del Seicento napoletano, Nicola Spinosa, che avevo invitato a compiere una ricognizione su una parte della raccolta. A fine visita suggerii al professore di passare nella piccola sala della Balaustra, attigua a una grande sala di rappresentanza, dove due imponenti dipinti avevano attirato la mia attenzione sin da quando ne avevo visto le immagini sfocate sul catalogo consegnatomi dai funzionari. Spinosa, appena posato lo sguardo sui dipinti, riconobbe nell'immediato il grande maestro Francesco Solimena. Posso solo assicurare che lo sbalordimento dei due funzionari che ci accompagnavano fu indimenticabile. Le due opere, "Zeusi dipinge il ritratto di Venere scegliendo a modello le fanciulle di Crotone" e "Apelle dipinge il ritratto di Pampapse alla presenza di Alessandro il Grande", erano catalogate erroneamente con l'attribuzione a Biagio Falcieri, oscuro pittore veneto".

Che valore hanno ora le due tele?

"I due dipinti scoperti potrebbero avvicinarsi al milione di euro".

Perché un archivio deve essere sempre aggiornato e in ordine?

"Dovrebbe servire ai seguenti scopi: libertà, per cittadini e studiosi, di consultazione e conoscenza delle opere online, corredate da schede scientifiche, conservazione, ubicazione e la loro valorizzazione. Inoltre l'archivio dovrebbe prevenire atti criminosi e promuovere l'integrità delle opere, e anche il controllo e valutazione della gestione dell'attività degli uffici competenti. Concluderei che un archivio accurato e aggiornato avvicina sicuramente i cittadini alle istituzioni promuovendo la fruibilità delle opere d'arte, in modo di interagire anche con progetti di ampio respiro: vorrei promuovere l'importanza di un appuntamento annuale per una mostra che possa dare voce alle opere d'arte ubicate in luoghi non accessibili al pubblico. Questo mio suggerimento è per sostenere la trasparenza del Palazzo e l'ulteriore avvicinamento ai cittadini, in un momento, come l'attuale, di grande disorientamento".

Perché secondo lei l'archivio dei quadri del Senato non è fruibile e visibile sul web come quello di altri paesi?

"Sicuramente la situazione politica precaria degli ultimi anni, con cambi di Governo, cinque ministri della cultura in cinque anni, non ha aiutato, compreso il cambio dei vertici dell'amministrazione del Senato: tutti questi aspetti hanno certamente influito nella scarsa attenzione dedicata a una raccolta di opere d'arte quasi sconosciuta, anzi trasparente! Purtroppo non posso dare che questa risposta, posso solo affermare che a suo tempo avevo proposto un progetto di un archivio on-line della Quadreria del Senato e con esso anche l'aggiornamento dei dipinti, che è un lavoro fondamentale in quanto molte opere furono catalogate erroneamente molti anni fa, e la scoperta dei due importanti dipinti del Solimena ne è la prova concreta: le due tele erano state acquistate dal Senato nel 1937 e catalogate con il nome di un ignoto pittore veneto. Ecco perché l'aggiornamento delle opere d'arte e un archivio online sono di fondamentale importanza, e spero siano una delle priorità, nell'interesse di tutti i cittadini; anche perché potrebbero esserci ulteriori sorprese".

L'archivio è aperto al pubblico fisicamente?

"Non c'è ancora un archivio delle opere d'arte. Esiste una straordinaria e significativa collezione, testimone silente dei passaggi più importanti della nostra storia repubblicana. Una quadreria sempre rimasta invisibile. Non posso che unire il mio auspicio alla volontà espressa dall'attuale Presidente Grasso, che con grande determinazione ha parlato di fare del Senato una "casa di vetro".

"Mi auguro che il progetto di un archivio dei dipinti on line possa dare la possibilità alle opere di essere viste e ammirate ovunque, come fanno altri Senatori con le loro collezioni, oltre ad un appuntamento annuale con una mostra in Senato che tutti i cittadini apprezzerebbero".

Rubrica | [Cultura](#)

I Solimena di Palazzo Madama

di [Francesca Colica](#) | 06 aprile 2014



Venerdì scorso, presso la Sala Capitolare del Chiostro di Santa Maria sopra Minerva a Roma, è stato presentato il libro *I Solimena di Palazzo Madama*. Il volume edito dal Senato della Repubblica, curato da Nicola Spinosa e Tiziana Ferrari, mette a conoscenza dell'importante scoperta di due dipinti collocati nelle sale di Palazzo Madama erroneamente attribuiti ad un pittore minore.

Alla presentazione sono intervenuti, oltre alla curatrice Tiziana Ferrari, Daniela Porro Soprintendente del Polo museale romano, il Colonnello del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale Luigi Cortellessa, Nicola Spinosa Soprintendente del Polo museale napoletano e il critico d'arte Vittorio Sgarbi.

Per prima cosa è stato mostrato un filmato illustrativo delle opere scoperte e della loro rilevanza nel contesto culturale italiano, che ha anche messo in luce la ricchezza del patrimonio culturale presente presso i siti delle varie istituzioni pubbliche e spesso sotto valutato o volutamente occultato. Queste due opere, restituite alla proprietà del patrimonio artistico italiano da Renato Schifani e messe a disposizione del pubblico, sono due importanti tele tardo-barocche del maestro Francesco Solimena, scoperte nell'ambito di un progetto di rivisitazione delle opere appartenenti alla quadreria di Palazzo Madama.

Francesco Solimena, protagonista attivo del panorama artistico italiano del 700, pittore e architetto si distingue per l'enfasi che gli elementi architettonici, presenti nelle sue opere, danno ai personaggi come le ombre e tessuti leggeri. Le opere del primo Settecento si caratterizzano per le solenni evocazioni di soggetti sacri e profani, le ultime opere invece si caratterizzano per una maggiore intensità visiva e quindi più incentrate su elementi di tipo barocco. Francesco Solimena resta uno dei pittori più influenti del panorama italiano e dell'Europa centrale, fu esempio per Jean-Honoré Fragonard, Francisco Goya e François Boucher.

Le sue opere sono presenti in tutto il territorio italiano in particolare a Napoli, dove visse e morì, qui è possibile ammirare anche le sue opere architettoniche come la chiesa di San Nicola alla Carità, il portale di San Giuseppe dei Vecchi, il suo palazzo di San Potito e la facciata della chiesa di San Domenico. Opera sua è anche l'altare di San Nicola nell'Abbazia di Santa Maria Maddalena in Armillis a Sant'Egidio del Monte Albino.

Durante la serata sono state espresse varie priorità del mondo dell'arte italiana, soprattutto di tutela del patrimonio culturale dall'incuria e dall'ignoranza, si è esposta l'urgenza di sensibilizzare in modo particolare i burocrati; particolarmente duro in tal senso l'intervento del professor Spinosa che ha lanciato una vera e propria accusa contro la burocrazia italiana che taglia le gambe a chi cerca con tanti sacrifici di tutelare le opere presenti in Italia e all'estero cercando anche di stimolare la curiosità degli appassionati d'arte e non, ciò che in termini economici potrebbe

trasformarsi in maggiori entrate nelle casse dello Stato. Ma purtroppo, sottolinea ancora il professore, c'è chi sostiene che con l'arte non si mangia e continua ottusamente a ostacolare il lavoro dei tutori del patrimonio culturale.

Si è anche espressa l'urgenza di cambiare metodo d'insegnamento e di avvicinamento all'arte nella scuola a partire dalle scuole medie e proseguendo poi al liceo; insomma una certa premura nel modificare l'approccio all'arte non solo dall'alto così come avviene oltre confine.

In ultimo è intervenuto Vittorio Sgarbi che ha esposto ed evidenziato a sua volta, con il pungente sarcasmo che lo caratterizza, le difficoltà che si riscontrano nel campo di tutela dell'arte, soprattutto riferendosi al periodo della sua carica di assessore alla Cultura di Milano, il duro lavoro di recupero delle opere di proprietà della Soprintendenza ai Beni Culturali che le alte cariche politiche volevano contrariamente disporre in modo privato.

©Futuro Europa©

Quaranta tesori del Senato cambiano autore

Casi da Sherlock Homes: dell' arte. Capita se, riordinando i gioielli di famiglia, si scoprono ignote genealogie. Lo scrigno è il secondo ramo del Parlamento e i tesori sono quelli custoditi al suo interno: 55 capolavori, snocciolati nel volume «Dipinti dal Quattrocento al Settecento nelle raccolte del Senato», a cura di Tiziana Ferrari. Il catalogo, presentato ieri a Palazzo Giustiniani, documenta la ricca collezione: quattro opere di proprietà, le altre in deposito esterno. Sono quaranta le nuove attribuzioni rese possibili dallo studio al quale hanno aderito i maggiori esperti del settore. Il giallo più affascinante riguarda due tele di Francesco Solimena («Zeusi dipinge il ritratto di Venere scegliendo a modello le fanciulle di Crotona» e «Apelle dipinge il ritratto di Pampapse alla presenza di Alessandro il Grande»), svelate da Nicola Spinosa, sovrintendente del Museo Capodimonte di Napoli. Acquistate nel 1937, erano firmate Biagio Falcieri, artista minore di origine trentina, e datate 1671. «Conoscevo i bozzetti di Solimena - insiste Spinosa - riconducibili al tardo Seicento, tra gli anni ' 80 e i ' 90. Impossibile che Falcieri, questo Carneade della pittura, li avesse imitati quando l' autore degli originali era un adolescente!». Altra restituzione, la «Madonna adorante il Bambino e un angelo», ascrivibile alla bottega del Perugino. Tra le effigi più vivaci spicca quella di Filippo II di Spagna, ritratto da Federico Zuccari: «L' artista non si sofferma sulle insegne del comando - sottolinea Rossella Vodret, sovrintendente del Polo museale romano - ma fissa il volto con scrupoloso realismo, vedi la mascella sporgente». Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, annota come nel 1870 Palazzo Giustiniani fosse un «guscio vuoto», arredato con opere provenienti dai principali musei nazionali (nel ' 94, il 90% di quelle conservate alla Camera fu restituito). L' attuale raccolta - «patrimonio pregevole, accessibile ai cittadini (ogni primo sabato del mese, ndr) - ricorda il presidente del Senato, Renato Schifani - rimane un unicum: per valore artistico e radici identitarie».

Maria Egizia Fiaschetti RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiaschetti Maria Egizia

Pagina 15

(1 aprile 2011) - Corriere della Sera

GIAPPONE
**L'APOCALISSE
E L'INCUBO NUCLEARE**

24 MARZO 2011 ANNO XLIX N.13 (2340) • GIORNALE 3,00 EURO (IN ITALIA)

panorama

ESCLUSIVO

SCROCCONI

**Invalidità inesistenti,
certificati falsi,
pensioni regalate.
Ecco chi sono i furbi
(e i loro complici)
che fregano l'Inps.
A nostre spese.**



WWW.PANORAMA.IT



INDISCRETO

«Zeus dipinge il ritratto di Venere», uno dei quadri di Francesco Solimena, proprietà del Senato.

CASA DOLCE CASA

Il fiuto di Iaia per gli immobili

Altro che attrice, una vera imprenditrice. Per aggiudicarsi un appartamento di sei vani sulla salita del Grillo, prestigiosa zona della capitale sopra i Mercati di Traiano, a 815 mila euro ci vuole fiuto per gli affari. A mettere a segno il colpo immobiliare è stata l'attrice **Iaia Forte** che nell'ottobre del 2006 ha acquistato l'importante dimora nel cuore di Roma in un modo rocambolesco.

L'appartamento era di proprietà della regione ed era stato inserito nell'operazione di cartolarizzazione degli immobili gestita dalla Bnl. Per questo era stato acquistato dall'inquilina che ci abitava e aveva titolo per comprarlo a prezzo scontato. Il fatto curioso è che nello stesso giorno della vendita l'appartamento è stato poi riacquisito da Iaia Forte. Doppio atto, doppie spese, ma che importa: i notai li ha pagati tutti Iaia. Probabilmente le è convenuto. (C.M.)



Iaia Forte, attrice di cinema («No problem» di Vincenzo Salemme) e di teatro (con Luca Ronconi): napoletana, vive a Roma.



E Schifani scoprì un tesoro

I più stupefatti saranno i senatori in transito verso l'aula, quelli che forse non hanno mai alzato gli occhi percorrendo la cosiddetta anticamera della balaustra: i due quadri di fianco alla finestra si sono rivelati capolavori del napoletano Francesco Solimena. Il più tranquillo sarà il presidente Renato Schifani (foto a destra): la *Madonna con Bambino che tiene in ufficio non perderà bellezza* passando dalla scuola del Pinturicchio a un «seguace toscano del Perugino». E tranquillo sarà pure il gruppo Pd: i suoi *Santi Apollinare, Canzio, Canziano, Canzianilla e Maddalena* restano attribuiti a Niccolò Rondinelli. Antonio Paolucci, direttore dei Musei vaticani, Nicola Spinosa, ex direttore di Capodimonte, e Rossella Vodret, sovrintendente del polo museale romano, hanno vagliato con parecchie sorprese i dipinti dal XV al XVIII secolo sparsi per il Senato, procedendo in diversi casi a nuove attribuzioni. Molte opere valgono assai di più di quanto si credeva, ma il censimento curato da Tiziana Ferrari, consulente artistica di Schifani, non aumenterà il bilancio del Senato poiché è «patrimonio indisponibile». Su 55 dipinti solo quattro (tra cui i Solimena) sono di proprietà di Palazzo Madama: gli altri sono in prestito dagli anni Trenta. Dopo 80 anni qualche museo se n'era dimenticato. *Laura Maragnani*



L'INIZIATIVA

**ARTE A PALAZZO MADAMA
PARTE PROGETTO
FIRMATO SCHIFANI**

Il volume "Dipinti dal Quattrocento al Settecento nelle Raccolte d'arte del Senato", sarà presentato questa mattina nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani. La pubblicazione, ripropone, rivisitandola, una fetta dell'importante patrimonio culturale di Palazzo Madama. L'intero progetto, curato da

Tiziana Ferrari, è stato promosso dal presidente del Senato Renato Schifani.

Parte delle opere della pubblicazione sono attualmente in visione a Palazzo Madama, tra l'altro con un grande successo di pubblico. «Avvicinare le Istituzioni ai cittadini - ha detto Schifani - è compito primario di una politica matura e lungimirante, capace di superare le divisioni e le diversità nella prospettiva della comune appartenenza all'identità nazionale». Il volume, inoltre, contiene una sezione dedicata a importanti musei internazionali, come i Musei Vaticani, l'Hermitage di San Pietroburgo, la National gallery di Londra e il Museum of fine arts di Boston.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Palazzo Giustiniani

**Quaranta tesori
del Senato
cambiano autore**

Casi da Sherlock Holmes: dell'arte. Capita se, riordinando i gioielli di famiglia, si scoprono ignote genealogie. Lo scrigno è il secondo ramo del Parlamento e i tesori sono quelli custoditi al suo interno: 55 capolavori, snocciolati nel volume «Dipinti dal Quattrocento al Settecento nelle raccolte del Senato», a cura di Tiziana Ferrari. Il catalogo, presentato ieri a Palazzo Giustiniani, documenta la ricca collezione: quattro opere di proprietà, le altre in deposito esterno. Sono quaranta le nuove attribuzioni rese possibili dallo studio al quale hanno aderito i maggiori esperti del settore. Il giallo più affascinante riguarda due tele di Francesco Solimena («Zeus dipinge il ritratto di Venere scegliendo a modello le fanciulle di Crotona» e «Apelle dipinge il ritratto di Pampapse alla presenza di Alessandro il Grande»), svelate da Nicola Spinosa, sovrintendente del Museo Capodimonte di Napoli. Acquistate nel 1937, erano firmate Biagio Falciari, artista minore di origine trentina, e datate 1671. «Conoscevo i bozzetti di Solimena - insiste Spinosa - riconducibili al tardo Seicento, tra gli anni '80 e i '90. Impossibile che Falciari, questo Carneade della pittura, li avesse imitati quando l'autore degli originali era un adolescente!». Altra restituzione, la «Madonna adorante il Bambino e un angelo», ascrivibile alla bottega del Perugino. Tra le effigi più vivaci spicca quella di Filippo II di Spagna, ritratto da Federico Zuccari: «L'artista non si sofferma sulle insegne del comando - sottolinea Rossella Vordet, sovrintendente del Polo museale romano - ma fissa il volto con scrupoloso realismo, vedi la mascella sporgente». Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, annota come nel 1870 Palazzo Giustiniani fosse un «guscio vuoto», arredato con opere provenienti dai principali musei nazionali (nel '94, il 90% di quelle conservate alla Camera fu restituito). L'attuale raccolta - «patrimonio pregevole, accessibile ai cittadini (ogni primo sabato del mese, ndr) - ricorda il presidente del Senato, Renato Schifani - rimane un unicum: per valore artistico e radici identitarie».

Maria Egizia Fiaschetti

© FOTOCOPIAZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**IL PATRIMONIO
DEL SENATO**

di Tiziana Ferrari
(Curatrice delle opere d'arte
del Senato della Repubblica)

Quanti sanno che nei palazzi romani del Senato giace una collezione di oltre 800 dipinti dal Quattrocento al contemporaneo? E che anche altre sedi istituzionali, Quirinale, Camera e Corte Costituzionale, custodiscono tesori artistici straordinari? Sicuramente in pochi.

E perché possano aumentare con l'impegno di tutti, in virtù del mio incarico sto coordinando un meticoloso lavoro di valorizzazione dell'inesimabile patrimonio del Senato. Che si è concretizzato in un prezioso volume con opere di Perugino, Guido Reni, Luca Giordano e altri. La ricerca ha portato a molte nuove attribuzioni e alla scoperta di 2 splendide tele, dimenticate dal 1937 nella Sala della Firma, di Francesco Solimene, importante pittore barocco. Opere riconosciute dal professor Nicola Spinosa, che insieme ad Antonio Paolucci e Rossella Vodret, autorevoli studiosi, ha dato il suo contributo scientifico alla pubblicazione. Questo conferma la necessità di indagare ciò che la storia dell'arte tramanda e sottolinea l'importanza, espressa nella Costituzione, di valorizzare un bene di tutti. L'esperienza insegna che molto si deve ancora fare, soprattutto quando la cultura è intesa come costo e non come risorsa. Se l'economista John Maynard Keynes la considerava un sostegno essenziale alla qualità di vita, io mi permetto di aggiungere che la politica deve assolvere il compito di dialogare anche attraverso l'arte. LF

**II° FESTA
DISCIENZA
E FILOSOFIA
VIRTUTE E CANOSCENZA**

**IL FUTURO
A FOLIGNO:
DAL 10 AL 13
MAGGIO SI
DISCUTE
DI RICERCA
E SVILUPPO.**

di Silvia Del Vecchio



Mi chiedo che cosa è rimasto oggi del venerando concetto di anima. La scienza moderna non sa ovviamente cosa sia, ma volendo per forza darle una

sostanza, possiamo fare diverse ipotesi: lo spirito vitale, la percezione, la mente nel suo complesso, i sentimenti, la coscienza, la volontà, l'autonomia e infine quello che chiamo il collettivo umano, cioè il complesso di realizzazioni e risultati della nostra civiltà. Commentando ciascuna di queste possibili interpretazioni, ne salvo 2.

LF A Foligno, gli appuntamenti da non perdere assolutamente? Con il linguista Andrea Moro, il bioetico inglese John Harris e il paleo-antropologo Giorgio Manzi.

LF Di cosa ha bisogno l'umanità, di più urgente, per migliorare la vita futura?

Io non sono di quelli che pensano che la nostra sia un'epoca sfortunata e quindi non mi preoccupo di possibili miglioramenti a breve termine, peraltro assai improbabili. L'uomo è sempre stato lo stesso, anche se le condizioni esterne sono molto cambiate. Ciò di cui avrebbe bisogno è, però, un maggior uso della razionalità, ma non oso nemmeno dirlo...

[<http://festa.iabscienze.org>]

La II edizione della Festa di Scienza e Filosofia. Virtute e Canoscenza, organizzata dal Laboratorio di Scienze Sperimentali di Foligno e da Oicos Riflessioni, dal 10 al 13 maggio fa riflettere su ricerca e sviluppo. Ben 42 ospiti di spicco e 53 incontri, dal pomeriggio di giovedì 10 alla serata di domenica 13, per spronare l'uomo a varcare le colonne d'Ercole combattendo la paura del nuovo con la conoscenza. Un omaggio a Dante e alla prima edizione della *Divina Commedia*, realizzata a Foligno nel 1472. Il genetista e fisico Edoardo Boncinelli, docente all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano e presidente del comitato scientifico della kermesse umbra, chiarisce alla *Freccia* i concetti di vita organica, anima e futuro.

LF Cosa rappresenta la Festa di Scienza e Filosofia di Foligno?

Si tratta di un appuntamento di 3 giorni e mezzo, che abbiamo chiamato Festa per sottolinearne lo spirito vivace e la caratteristica di evento popolare aperto anche ai ragazzi delle scuole di tutta Italia. Per parlare di scienza e filosofia e anche un po' delle loro possibili applicazioni alla vita contemporanea. Particolarmente forte è la presenza di fisici delle particelle e astrofisici, che in altri festival compaiono raramente.

LF Di quale vita parla nella sua conferenza venerdì 11? Parlo ovviamente della vita organica o biologica, non mi azzardo a definire la vita nel suo complesso. Non lo saprei fare e dubito che qualcun altro potrebbe. In breve, un essere vivente è una certa quantità di materia organizzata, limitata nel tempo e nello spazio, dotata di metabolismo e capace di riprodursi ed evolvere, essendo oggetto di un flusso continuo di materia, energia e informazione. Pertanto una definizione articolata e composita, più sintetica non si può essere senza peccare di generalità.

LF Quali spunti di riflessione propone, invece, con l'intervento di sabato sui mille volti dell'anima?

ANNO IV
NUMERO 5
MAGGIO 2012
WWW.LFRECCIA.IT
RIVISTA MENSILE
A DISTRIBUZIONE
GRATUITA

LA FRECCIA

Speciale Cinema

Laura Morante
Maria Grazia Cucinotta
Nicole Grimaudo
Paolo Briguglia

Tennis

In Frecciarossa
agli Internazionali
con Sara Errani
e Filippo Volandri

**Leggendo
s'impura**

25 anni di libri
al Salone di Torino

Rap'n'Roll

Tra vecchia
e nuova scuola

**LA MIA VITA
E' UNO ZOO**

MATT DAMON TORNA NELLE SALE
DIRETTO DA CAMERON CROWE



FS Italiane: 16mila tablet per aiutare

l'ambiente e ottimizzare il servizio.

Freccie: gira l'Italia a prezzi MINI

Offerta AV | Promozioni | Flotta
CARTAFRECCIA | La Freccia.TV
Menu di bordo | Sicurezza | News



IL MENSILE PER I VIAGGIATORI DI FERROVIE DELLO STATO ITALIANE



ILEANA SONNABEND
UN RITRATTO ITALIANO

Peggy Guggenheim COLLECTION
Dorsoduro 701, Venezia
www.guggenheim-venice.it

29 MAGGIO - 02 OTTOBRE / 2011
orario 10.00-18.00, chiuso il martedì

Abbonamenti Chi siamo Contatti Pubblicità Newsletter RSS Translate

IL GIORNALE DELL'ARTE

Notizie Archeologia Disegni e Disegno Etnologia e Antropologia Economia e Arte Economia e Cultura Fotografia Libri Musica Musei Opere e Opere Periodici Progetti Lettere e Letteratura

8 giugno 2011

LIBRI

L'arte degli eletti della Nazione



I dipinti dal Quattro al Settecento appesi alle pareti del Senato. In attesa del catalogo generale

«Madonna adorante il Bambino e un angelo» della bottega del Perugino, Roma, Palazzo Madama
Non è in commercio il volume pubblicato dalla Silvana Editoriale espressamente per il Senato che ha promosso una ricerca sui dipinti dal Quattrocento al Settecento delle proprie raccolte su progetto e curatela di Tiziana Ferrari, consulente d'arte del Senato e fondatrice un paio d'anni fa della società Ars Caput Mundi. Con caparbia Ferrari ha rintracciato le non sempre scontate provenienze delle opere, quasi tutti depositi da musei e gallerie nazionali. Prevalenti come naturale i prestiti romani, tutti da Palazzo Barberini e Palazzo Corsini, sedi della Galleria Nazionale d'arte antica, con l'unica eccezione di un «Tobiolo e l'angelo» tradizionalmente attribuito a Domenico Fetti ma probabilmente non suo dal Museo Nazionale di Palazzo Venezia. E poi opere delle Gallerie fiorentine con molti pendants, quadri di genere, soggetti botanici e zoomorfi, paesaggi marini e agresti di derivazione da Claude Lorrain. Quindi Milano, Genova, Venezia, Bologna, Napoli e Torino, dalla cui Galleria Sabauda provengono due pezzi splendidi, una «Lucrezia» attribuita a Guido Reni acquistata dal Ministero nell'84, e una «Madonna adorante il Bambino e un angelo» della bottega del Perugino. Il volume rivide studi e schede di ogni opera grazie al sostegno di una tripla eccezione di curatori scientifici, Antonio Paolucci, Nicola Spinosa, Rossella Vodret, e altre preziose collaborazioni. Ne emerge un corpus di 55 dipinti scelti tra gli oltre 800 di notevole interesse conservati al Senato, nelle sedi di Palazzo Madama e Palazzo Giustiniani, una revisione e aggiornamento scientifico importante che ha fatto emergere lavori spesso dimenticati, invisibili talvolta da quasi un secolo, con varie sorprese. È il caso della coppia di olii acquisiti nel 1937 dall'allora presidente del Senato Luigi Federzoni, visti quasi per caso da Spinosa in una sala defilata di Palazzo Madama e riconosciuti come Francesco Solimena. E poi ritratti di Moretto da Brescia, Bronzino e un inedito giovane forse del Reni, due pendants con rovine romane di Panini, battaglie e cacce di Brescianino, Bamboccio e Cerquozzi, due bei paesaggi di Dughet, diversi napoletani e molto altro. Nel 1871 quando il Senato si insediò a Palazzo Madama «dai principali musei d'Italia, scrive Paolucci, arrivarono tele e tavole di autori e soggetti diversi per svolgere, nella sede degli eletti della Nazione, funzioni di decora, di arredo, di rappresentanza». Il volume termina con un originale «dialogo» tra questi dipinti e altri di grandi musei internazionali. «Il nostro auspicio, chiosa Ferrari, è che in futuro si possa arrivare a una catalogazione completa dell'intera collezione delle opere d'arte del Senato».

© Riproduzione riservata

di Federico Castelli Gattinara, edizione online, 26 maggio 2011



ALTRI ARTICOLI DI FEDERICO CASTELLI GATTINARA

RICERCA

Roma, riallestito il Museo del Risorgimento

Una scoperta da brivido

La guerra dell'Appia non finisce mai

Tempio, polveriera e cartiera

Color marmo

Beato anche l'artista

Il Maxxi è giovane

Maria Vittoria si è stufata e cambia tutto: di un museo contano i significati

Santi, tappeti e Moplen

Carabinieri Tpc, recuperi per oltre 100mila euro

GLI ALTRI ARTICOLI DI LIBRI

Presentato al Mart il catalogo generale di Gastone Novelli

Premio L'Erma per l'arte, c'è tempo fino al 31 agosto

Giugno in libreria

E l'Urbe si marmorizza

Il culto dei monumenti è moderno

Quella guida è un'opera letteraria

Ci vuol coraggio a essere contemporanei

A Sud di Tiziano



Renato Schifani Presidente del Senato della Repubblica



Presentazione del volume "Dipinti dal Quattrocento al Settecento nelle raccolte d'arte del Senato"

Discorso pronunciato in Sala Zuccari

31 marzo 2011

Autorità, Signore e Signori, saluto e ringrazio gli autorevoli relatori. Sono lieto di presentare il volume "Dipinti dal Quattrocento al Settecento nelle raccolte d'arte del Senato" e desidero ringraziare quanti hanno contribuito a realizzare questa importante opera (la curatrice Dott.ssa Tiziana Ferrari e i curatori scientifici Proff. Antonio Paolucci, Nicola Spinosa, Rossella Vodret). Le opere artistiche sono fondamentali per conoscere un Paese, per comprendere la sua essenza espressa grazie alla "cultura del bello" e salvaguardata da un "senso dello Stato" a tutela del bene comune. Il nostro Paese ha un patrimonio storico, artistico e culturale senza eguali nel mondo.

L'idea stessa del nostro Paese è quella di un'unica città d'arte. Ogni civiltà ha fra i suoi principi fondanti il "dovere della memoria" e la necessità di una continua "riscoperta della storia". Per questa ragione abbiamo voluto pubblicare il libro che oggi presentiamo, un dono all'Italia intera in occasione del Centocinquantenario dall'Unità, che rappresenta in qualche modo un censimento e una valorizzazione delle preziose opere di cui siamo i custodi. I Palazzi delle Istituzioni sono particolarmente ricchi di opere d'arte. Ciò è il frutto di due fortunate circostanze: appartenevano in gran parte a importanti famiglie, come i Medici e i Giustiniani, o alla Chiesa Cattolica, ed erano, per dovere, per rappresentanza e per testimonianza, i luoghi di accoglienza dell'arte. Oggi questi Palazzi, proprio per il ruolo che rivestono, continuano ad avere grande rilievo come "contenitori" di opere d'arte. Il patrimonio particolarmente pregevole del Senato, frutto anche della collaborazione con musei e sovrintendenze, consente a Palazzo Madama e Palazzo Giustiniani di possedere opere straordinarie. Oltre alla conservazione della memoria, il libro che oggi presentiamo vuole contribuire a avvicinare il Senato ai cittadini, uno dei principali obiettivi di questa Presidenza.

Avvicinare significa, anche promuovere azioni di incontro. E Palazzo Madama accoglie ogni mese una moltitudine di visitatori, primi fra tutti giovani e scolaresche di tutta Italia. Le Istituzioni hanno infatti anche il dovere di preservare la memoria storica e culturale del Paese, valorizzando tutti i capolavori che esse custodiscono. Con questo spirito di grande rispetto e considerazione del nostro patrimonio artistico è stato redatto il volume che oggi presentiamo: un lungo e prezioso lavoro di "censimento" di 55 dipinti, che ha consentito oltre quaranta nuove attribuzioni di importanti dipinti custodite dal Senato. E' stato possibile, tra l'altro, individuare due importanti tele napoletane del famoso pittore Francesco Solimena, già attribuite ad altro autore ed inoltre un'opera della Bottega del Perugino. Un risultato di alto spessore culturale di cui siamo orgogliosi e che valorizza ulteriormente il patrimonio artistico che possiede la nostra Istituzione. Il volume delle Raccolte d'Arte del Senato è un esempio virtuoso dell'adempimento del dovere di rappresentare e difendere la cultura: uno dei nostri maggiori patrimoni che fa grande l'Italia nel mondo. Vi ringrazio.

Dipinti dal Quattrocento al Settecento nella raccolta d'arte del Senato

a cura di **Sara Iannone**

Curatori scientifici Antonio Paolucci, Nicola Spinosa e Rossella Vodret. A cura di Tiziana Ferrari

Dipinti dal Quattrocento al Settecento nella raccolta d'arte del Senato", curati-

ne una visione moderna e attiva dell'Istituzione offrendo un quadro attuale della quadreria del Senato della

to molti importanti autori sono venuti alla luce, come ad esempio due importanti tele napoletane di Francesco Solimena, riconosciute da Nicola Spinosa e presentate in questo volume insieme ad opere di Perugino, Luca Giordano, Guido Reni e altri insigni maestri. L'Istituzione potrà così contare su una quadreria di rilevante espressione culturale. Correda questo corpus di dipinti una sezione dedicata a importanti musei internazionali: i Musei Vaticani, l'Hermitage di S. Pietroburgo, la National Gallery di Londra e il Museum of Fine Arts di Boston. Le immagini di capolavori conservati nei musei esteri instaurano un dialogo con alcuni dei dipinti più significativi della quadreria del Senato, ufficializzando la raccolta.

Progetto a cura di Ars Caput Mundi / Edito da Silvana Editoriale

Vittorio Sgarbi e Sara Iannone



ce del volume; Tiziana Ferrari, consulente d'arte del Senato. Curatori scientifici: Antonio Paolucci, Direttore dei Musei Vaticani, Nicola Spinosa, storico dell'arte e Rossella Vodret, Soprintendente del polo museale romano. Il volume è stato presentato ufficialmente a Roma il 31 marzo 2011 alla presenza del Presidente del Senato Renato Schifani e autorità istituzionali e culturali; il progetto propo-

Repubblica Italiana. Il catalogo presenta oltre cinquanta dipinti dal XV al XVIII secolo e svela al grande pubblico una parte della raccolta delle opere che da quasi cento anni soggiornano nei Palazzi del Senato. L'iniziativa è promossa da una delle più importanti Istituzioni italiane, il Senato della Repubblica, che ha condiviso l'etica e l'importanza del progetto culturale. Durante l'aggiornamen-



Vittorio Sgarbi



Sara Iannone, presidente Ass. L'Alba del Terzo Millennio e Tiziana Ferrari, consulente per l'Arte del Senato

Corriere della Sera - Politica - Politici, il nuovo che non avanza / ripescati dopo il flop elettorale

NUOVE CARICHE DOPO LA BOCCIATURA

Politici, il nuovo che non avanza I ripescati dopo il flop elettorale

Dalla Regione Lombardia al governo Letta, il vizio bipartisan di restare sempre in carica



Andrea Gibelli, Sabrina De Camillis, Antonio Rosati

ROMA - Il nuovo che avanza, in Lombardia, ha il volto di Romano Colozzi da Cesena. Sessantatré anni, è in politica da trentotto. Ha cominciato con la Dc nel consiglio comunale della sua città natale, 1975. Nel 1990 è sbarcato nel consiglio regionale dell'Emilia Romagna, per

diventare sei anni dopo consulente di Roberto Formigoni. Da allora è stato la sua ombra più cara, quella che aveva in tasca le chiavi della cassaforte regionale. Assessore al bilancio e alle finanze per due mandati, Colozzi non ha mancato di collezionare anche incarichi nazionali: dall'Unione incremento Rasse equine all'Agenzia del farmaco, al cda della Cassa depositi e prestiti. Una volta tramontato il regno di Formigoni poteva forse restare senza uno strapuntino? Eccolo dunque segretario generale del consiglio regionale. E pazienza se non conta come un assessorato: sempre un posto è.

RIPESCATI - Anche Andrea Gibelli, in Lombardia, è il nuovo che avanza. Leghista a quattro ruote motrici, è stato deputato per una decina d'anni, durante i quali ha beccato un paio di cartellini rossi. L'ultimo nel 2007, quando era capogruppo del Carroccio durante una clamorosa protesta in aula contro l'indulto culminata nell'ostensione di un cartello con su scritto: «Governo fuori dalle balle». Governo Prodi, naturalmente. Dopo la Camera, l'approdo nel consiglio regionale e l'ingresso nella giunta, nientemeno che come vice di Formigoni. Alle elezioni politiche di febbraio ha tentato di tornare a Montecitorio ma è stato trombato. Non restava, a quel punto, che sperare in un ripescaggio. Puntualmente arrivato: il successore di Formigoni, Roberto Maroni, suo compagno di partito, l'ha nominato segretario generale della giunta.

UN «VIZIO» BIPARTISAN - Ma dopo le elezioni ripescare è lo sport più praticato in tutti gli schieramenti. Prendete Alessio D'Amato, già consigliere regionale della sinistra per due legislature fino al 2010: il governatore Nicola Zingaretti l'ha messo a capo della cabina di regia per la sanità. Antonio Rosati è invece il nuovo commissario dell'Arsial, l'agenzia di sviluppo dell'agricoltura della Regione. Nella giunta provinciale di Roma guidata da Zingaretti era assessore: al Bilancio. C'è poi chi dalla Regione Lazio, seguendo il modello lombardo, non si è mai mosso. Per esempio Roberto Buonasorte, ex componente del consiglio azzerato dallo scandalo di Batman & co di cui presiedeva la commissione urbanistica. Esperto del ramo, in quanto titolare di una piccola impresa di costruzioni. Il suo

COMMENTA

Stampa

Ascolta

Email

NOTIZIE CORRELATE

- Naccarato, calabrese candidato con la Lega (25/01/2013)
- Spuntano i primi nomi eccellenti per la civica che appoggerà Maroni (13/11/2012)
- Formigoni: «Se cade la Lombardia poi tocca a Veneto e Piemonte» (11/10/2012)
- Bersani e Formigoni ospiti di Santoro (05/05/2011)
- I 35 giorni di passione all'ombra del Pirellone (04/10/2005)
- La Regione Lombardia verso la crisi (04/10/2005)

MULTIMEDIA



Il governo Letta: tutti i ministri (26/04/2013)

OGGI IN politica >

Renzi: «Entro mercoledì Jobs Act e fondi scuola» Lite con Grillo: «Come il Duce» «E Forza Nuova?»

Legge elettorale, corsa contro il tempo Solo sette votazioni, resta il nodo quote rosa

FEDELI E FEDELISIME - L'ex senatore pidiellino Giampaolo Bettamio ha invece tutte le ragioni per lamentarsi. Dopo che Franco Carraro gli aveva soffiato il seggio, poteva almeno aspirare a essere riciclato in Senato come direttore «esterno» del gruppo del Pdl. Ma è andata male. Il nuovo capogruppo Renato Schifani ha preferito puntare sulla continuità garantita dalle sue fedelissime. Come Daniela Lucentini, preziosa contabile di fiducia, sotto la sua precedente presidenza, prima del gruppo di Forza Italia quindi del Pdl. E Annamaria Palma, sua ex capo di gabinetto da presidente del Senato, incidentalmente consorte dell'ex sottosegretario alla Salute Adelfio Elio Cardinale. E la fidatissima segretaria personale Letizia Cicinelli, incidentalmente compagna dell'ex sottosegretario, ex dirigente di palazzo Madama ed ex senatore, nonché attuale presidente della Consob Giuseppe Vegas. E l'ascoltatissima consulente per la comunicazione culturale Tiziana Ferrari, cittadina svizzera. E l'esperta delle relazioni esterne Alessandra Necci, scrittrice e figlia dell'ex capo delle Ferrovie Lorenzo Necci. Alla sua vice Simona Vicari, invece, dovrà probabilmente rinunciare: è entrata anche lei nella squadra di governo, come sottosegretario allo Sviluppo, ministero competente per l'energia. Al Senato la senatrice del Pdl era stata collocata dal presidente Schifani alla guida del comitato per il risparmio energetico.

6 maggio 2013 (modifica il 7 maggio 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio Rizzo